

INTRODUZIONE

Perché una ricerca e una pubblicazione sulla storia di Croce?

Perché si vuole rispondere a una domanda, forse curiosa, ma certamente legittima che molti di noi si sono già posti, o che tutti, almeno una volta, si possono porre: “Quale storia ci ha preceduti? Chi furono i nostri antenati? Di chi siamo figli? Da dove provengono i nostri progenitori?”

Ma si vuole rispondere anche a una domanda più profonda: quale segno ha lasciato in noi la nostra storia? Quali caratteristiche ha forgiato nelle popolazioni del nostro territorio?

I nostri Vescovi, nel documento “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia” (anno 2001), hanno detto: “Un altro fenomeno che desta interrogativi è la scarsa trasmissione della memoria storica. È urgente trasmettere il senso di ciò che ci ha preceduti, delle tradizioni e delle vicende senza la quali noi non saremmo ciò che siamo oggi” (n.42).

Conoscere ciò che siamo è la premessa indispensabile per una incisiva azione pastorale e per individuare le vie di una efficace trasmissione della fede. Ma il nostro oggi è stato costruito nel passato.

La finalità di questo lavoro è dunque storico-pastorale; la sua specifica caratteristica è quella di fare memoria del nostro passato parrocchiale ricavandolo in particolare dalle relazioni delle visite Pastorali dei Vescovi fatte nei secoli precedenti, iniziando dal XVI secolo.

A questo particolare percorso, è stata premessa anche la storia delle nostre origini umane, dei grandi percorsi culturali compiuti nei secoli che ci hanno preceduto e, in particolare, dell'accoglienza del cristianesimo nelle nostre terre, che ha permeato la cultura del nostro passato e che sta alla base dello stile di vita del nostro presente.

La storia è sempre una lezione di vita! Un popolo senza storia è certamente meno saggio e meno fermo nei suoi fondamenti. L'immagine dell'albero che affonda le sue radici nel terreno, che resiste ai venti e alle bufere e che offre la sua ombra e i suoi frutti a chi lo accosta, fa da sfondo alla ricostruzione storica di Croce di Piave.

L'interesse è rivolto alle potenzialità e alle ricchezze legate all'ambiente e alle persone che lo hanno abitato, amato, coltivato, difeso, abbellito, alla genialità delle soluzioni trovate per la sopravvivenza e ai progetti realizzati, perché tutto questo diventi confronto e stimolo per noi. Siamo in un'epoca simile, per tanti aspetti, al tempo della discesa dei barbari; anche ora nuove popolazioni e nuove culture entrano nel nostro territorio, verificano la nostra capacità di accoglienza, come lo è stato nel passato, e che possono contribuire a un vicendevole arricchimento. Croce allora resterà CROCEVIA.

È necessario aver presente sia la visione del passato e sia della realtà attuale per poter progettare un promettente futuro.

Consegno allora queste pagine a tutti coloro che desiderano continuare questa storia, nel gusto della partecipazione e nella gioia del protagonismo, con l'augurio di camminare insieme e di andare oltre a questo lavoro.

Don Primo Zanatta